

» **L'intervista** Il leader dell'Udc: la Lega sta facendo un gioco elettorale risibile

Casini: il premier resterà in politica Finita l'epoca delle ammucchiate

«Alfano e Bersani responsabili. I vertici tra noi ci sono stati»



ROMA — È da come si atteggianno i partiti rispetto a questa innovativa, anomala, emergenziale e per certi versi straordinaria esperienza di governo che «si decideranno le prossime alleanze». Perché questo è «lo spartiacque». Qui e ora, da questa strada, passa il cambiamento di un sistema politico che «non sarà più come prima: è finita l'era delle ammucchiate, del mettersi assieme solo per vincere e non per governare». E la politica non deve avere paura: «In questo governo, a partire da Monti, ci sono tante persone brave e preparate che resteranno protagoniste: non dobbiamo temere la concorrenza, o siamo già sconfitti».

Lo dice **Walter Veltroni**, **Casini**, che il governo tecnico lo ha auspicato, favorito, sostenuto con tutte le sue forze. E che oggi, nonostante la durezza di una manovra che «non ci rende contenti ma ci vede convinti», è sempre più sicuro che la scel-

ta fatta è «quella giusta». Quella che pagherà per chi ha avuto, come Terzo polo, Pdl e Pd, il coraggio di rischiare e non di «cercare delle furbe convenienze».

La manovra è stata varata. Ma la crisi dell'eurozona minaccia di esplodere. Ha qualche dubbio sulla strada che voi leader di partito avete intrapreso?

«Tutt'altro. Proprio perché il momento è drammatico — il rischio di tenuta democratica in Russia, la crisi americana, le decisioni che l'Europa dovrà prendere anche chiedendo agli Stati membri cessioni di sovranità sul versante economico — un po' di serenità può arrivarci proprio dall'aver un premier come Monti che partecipa ai momenti decisionali cruciali, perché grazie a questo governo stiamo dimostrando di essere in grado di fare la nostra parte».

Con grandi malumori però, sia in Parlamento che nel Paese.

«Vero, ma dobbiamo distinguere tra chi fa pantomime senza aver capito che non c'è più spazio per il teatrino della politica, e le angosce serie di quella parte del Paese già stremata, che teme di non farcela più. Che nel Pdl come nel Pd ci siano stati di sofferenza è comprensibile, anche noi non siamo mica contenti per quelle famiglie che stanno scivolando nella povertà. Ma siamo convinti che se l'Italia andasse in bancarotta chi già sta male domani stareb-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

be molto peggio».

Il suo j'accuse è dunque per Lega e Idv?

«La Lega in particolare sta facendo un gioco elettorale risibile, non credibile per chi ha governato per 8 degli ultimi dieci anni. Gli italiani, lo dicono i sondaggi, lo capiscono. E pur sapendo che i sacrifici saranno duri, continuano a dare consenso al governo».

Proprio per questo, i tre partiti che sostengono l'esecutivo potrebbero fare di più? Lei ha auspicato un coordinamento parlamentare, un'intesa alla luce del sole, ma non sembra decollare un'intesa del genere.

«Si sta già facendo moltissimo.

Un coordinamento formale non c'è, ma sostanziale sì, ed è assolutamente necessario come dimostra anche solo il pacchetto di emendamenti per alzare la soglia delle pensioni che andranno indicizzate».

I vertici tra partiti e con Monti resteranno fantasma o è l'ora di



Il governo Monti banco di prova per la scelta sulle nostre alleanze future

trattare e muoversi a viso aperto?

«Alcuni vertici ci sono stati, altri no, ed è bene non vergognarsene. Ma chiedere oggi ai partiti più di quello che stanno dando sarebbe eccessivo, se solo si pensa alle posizioni di partenza di un mese fa. È vero però che un collegamento tra di noi, che pure non siamo una maggioranza di larghe intese, servirà. Perché molte altre cose, oltre a quelle imposte dalla crisi economica, vanno fatte in Parlamento: riforme istituzionali, abbattimento dei costi della politica, legge elettorale, riforma della giustizia che pure, su molti punti, vede compatte le forze politiche».

Sta dicendo che per la politica finita nelle retrovie c'è uno spazio per ritornare in campo?

«Ma la politica è in campo! Basta con i complessi di inferiorità e le manie di persecuzione, perché se persecuzione c'è stata ce la siamo chiamata per l'incapacità di decidere, la pratica del rinvio... Purtroppo sono stato buon profeta dicendo che l'esaurimento del berlusconismo richiama di liquidare un'intera classe politica: ci siamo andati vicini».

Il rischio è ancora alto: è difficile immaginare con quali alleanze, parole d'ordine e leader i partiti si ripresenteranno alle elezioni.

«Sicuramente la politica, dopo questa parentesi che è un vero passaggio epocale, non sarà più come prima. Difficile che le tre forze principali si presentino insieme, ma la stagione delle ammucciate è sicuramente finita. La velocità con cui la Lega e l'Idv hanno cambiato spartito dimostra come fossero effimere le loro convinzioni e forti le loro convenienze».

Per voi del Terzo polo sarà dunque il momento delle scelte: guardate al Pdl per comune appartenenza al Ppe, ora che Berlusconi non lo guida più?

«Il Ppe è un riferimento importante, ma non ci ha impedito di essere divisi anche in passato. Per noi il banco di prova sarà come si muoveranno i partiti rispetto all'esperienza del governo Monti: da qui trarremo le conseguenze per le nostre alleanze. Anche per noi cambiano le prospettive, nulla è come prima».

Che pensa di Alfano e Bersani?

«Li ho trovati entrambi molto responsabili. Il Pdl ha capito che questo passaggio rappresentava l'ancora di salvezza per evitare la disgregazione di un grande partito. Il Pd ha avuto il coraggio di non andare a vincere sapendo che non avrebbe potuto governare».

Alle prossime elezioni vedremo ancora protagonisti Monti, Passera, gli altri ministri?

«Monti più protagonista di così è difficile! Per me, è una persona di straordinaria qualità, sia professionale sia personale. E dunque, certo che lui e gli altri ministri saranno presenti in politica: se rimanessero fuori, significherebbe che è successa una catastrofe. E noi non dobbiamo temerli, ma invitarli a un lavoro comune. La politica è troppo ingessata, e questo è il modo migliore per liquidarla. Serve più competitività, più concorrenza, più dinamismo anche in politica».

Paola Di Caro

La scheda

Alleanza a tre

Il governo Monti si regge su una maggioranza anomala rispetto alla storia dei partiti italiani: è formata infatti dal Pdl, dal Pd e dal Terzo polo (Udc, Fli e Api)

«Coraggio»

Per questo, il

leader udc Pier Ferdinando Casini definisce «coraggiosi» i partiti che non hanno «cercato furbe convenienze»

Oltre l'economia

Per Casini, questo governo non deve limitarsi a gestire l'emergenza economica, ma mettere mano alle riforme istituzionali, alla legge elettorale, alla riforma della giustizia

Il ruolo di Monti

Secondo il leader udc, Mario Monti resterà in politica. Il Terzo polo sceglierà con chi candidarsi sulla base dell'atteggiamento che i partiti terranno in questi mesi